

TESTIMONI/84  
Carlo Bianchi

ANSELMO PALINI

# Carlo Bianchi

**«Per un domani non solo di pane,  
ma di giustizia e di libertà»**

Prefazione di Paolo Trionfini

Postfazione di Carla Bianchi Iacono

eve

Le lettere di Carlo Bianchi (riportate in corsivo) sono conservate in:  
Archivio fam. Bianchi ora presso Istituto Nazionale Ferruccio Parri, fondo Bianchi Carlo  
(per gentile concessione).

Il sottotitolo è tratto da una lettera che Carlo Bianchi ha inviato dal lager di Fossoli  
ai propri familiari il 1° luglio 1944.

© 2025 Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS  
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma  
[www.editriceave.it](http://www.editriceave.it) – [info@editriceave.it](mailto:info@editriceave.it)

*Editing e impaginazione:* Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS

*Foto interne e di copertina:* Archivio famiglia Carlo Bianchi.

ISBN: 978-88-3271-488-3

## INTRODUZIONE

Il Novecento è stato definito dallo storico Eric Hobsbawm "il secolo breve". In realtà si tratta di un periodo molto lungo da raccontare, con i suoi drammi e i suoi orrori. Iniziato con la Prima guerra mondiale e con il genocidio degli Armeni ad opera del governo turco, il XX secolo è proseguito con la brutalità dei Gulag, con la Seconda guerra mondiale e con l'inferno della Shoah. In particolare, il fascismo, il nazismo e il comunismo hanno lasciato nel secolo scorso una lunga scia di sangue e di sofferenze, con la creazione di sistemi totalitari dove era assolutamente impedita ogni libera forma di espressione. Nella seconda metà del Ventesimo secolo abbiamo avuto la terribile stagione delle dittature militari in America Latina, con il dramma dei *desaparecidos* e la tortura praticata in modo sistematico. Non possiamo poi dimenticare il genocidio dei tutsi e degli hutu moderati, avvenuto in Ruanda tra l'aprile e il luglio del 1994, quando in circa cento giorni trovarono la morte quasi un milione di persone. E neppure possiamo dimenticare la guerra nella ex Jugoslavia nella prima metà degli anni Novanta e il genocidio di Srebrenica dell'11 luglio 1995, giorno in cui le truppe del generale serbo-bosniaco Ratko Mladic entrarono nella cittadina e in poche ore uccisero 8372 bosniaci musulmani, per lo più uomini e ragazzi sopra i 14 anni, gettandoli poi in fosse comuni.

Il Novecento rivela dunque un volto inumano, violento, intollerante e oppressivo, ma ha anche il volto di chi in tali contesti ha cercato di resistere, spesso a mani nude, e di affermare il proprio diritto alla libertà, di chi ha condannato la sopraffazione e ha manifestato un desiderio di pace. Costoro spesso sono stati messi a tacere con l'emarginazione, con l'esilio, con il carcere, con il sacrificio della stessa vita, ma la loro fermezza e la loro determinazione sono ancora oggi di esempio e di consolazione. Il potere più tirannico e assoluto non è riuscito a spegnere completamente la voce di chi parlava di dignità umana, di giustizia, di rispetto della persona.

Alcune di queste testimonianze, purtroppo, con il trascorrere del tempo, sono state però dimenticate o comunque sono rimaste relegate entro ristretti ambiti territoriali o associativi. Eppure si tratta di voci di altissimo valore, di assoluta autenticità.

Fra quanti sono stati "dimenticati" vi è certamente Carlo Bianchi, un giovane ingegnere milanese, del gruppo dei "ribelli per amore", fucilato a Fossoli il 12 luglio 1944 in un eccidio di massa che ha interessato altre sessantasei persone. La sua figura «è stata ingiustamente sottovalutata, tanto che la sua biografia non è presente neppure nel *Dizionario storico del movimento cattolico*»<sup>1</sup>.

Questo libro intende proprio offrire un contributo per ovviare ad una tale dimenticanza. Non si tratta di un testo specialistico, bensì divulgativo, pur nella rigerosità dei riferimenti e della ricostruzione storica.

Carlo Bianchi fa parte di quella schiera di persone definite "partigiani senza fucile"<sup>2</sup>, in quanto si opposero al nazifascismo senza impugnare le armi, ma operando tuttavia attivamente e mettendo a rischio la propria vita, nella stampa clandestina,

---

<sup>1</sup> G. VECCHIO, *Il soffio dello Spirito. Cattolici nelle Resistenze europee*, Viella editore, Roma 2022, p. 301.

<sup>2</sup> Si veda al riguardo: G. BIANCHI, *Resistenza senza fucile. Vite, storie e luoghi partigiani nella vita quotidiana*, Jaca Book, Milano 2017.

nell'aiuto prestato per nascondere o far espatriare quanti erano ricercati, nel tenere i collegamenti fra le formazioni attive nella lotta contro il nazifascismo.

Proseguo così nel lavoro di "memoria del bene", proponendo la vicenda biografica e il pensiero di testimoni di fede, di pace e di giustizia nell'età dei totalitarismi. Anche quella di Carlo Bianchi è una storia di bene, una «storia che profuma di Vangelo», per usare le parole di papa Francesco, che ha poi aggiunto: «Queste storie reclamano di essere condivise, raccontate, fatte vivere in ogni tempo, con ogni linguaggio, con ogni mezzo»<sup>3</sup>.

Quella di Carlo Bianchi è una storia oggi quanto mai preziosa, una piccola luce che, unitamente a tante altre, continua ad illuminare il cammino di quanti testardamente credono ancora che «giustizia e pace si baceranno» (Sal 84,11) e che verrà il giorno in cui i popoli «spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione e non impareranno più l'arte della guerra» (Is 2,4).

---

<sup>3</sup> FRANCESCO, *Messaggio per la 54ma Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali*, San Giovanni in Laterano, 24 gennaio 2020, n. 4.